

# Corriere Illustrato

IN ITALIA { UN ANNO L. 5 — SEI MESI 2,50

DELLE FAMIGLIE

ALL'ESTERO { UN ANNO L. 8 — SEI MESI 4 —

ESCE OGNI DOMENICA — CENT. 10 IN ITALIA

TIPOGRAFIA EDITRICE VERRI, Via S. Smpliciano, 5, MILANO

INSERZIONI: LIRE UNA LA LINEA.

OGNI TRE MESI SI PUBBLICA UN NUMERO DOPPIO (16 PAGINE) CONTENENTE OTTO PAGINE DI MODE DELLA STAGIONE

Il Corriere Illustrato delle Famiglie si divide in due giornali che, tagliati in testa, rimangono perfettamente staccati uno dall'altro, di quattro pagine ciascuno.



## LA PROVA DEL BALLO GRANDE

IL BRINDISI AGLI DEI.

(Vedi pag. 4).

Quadro di V. CHAUSÉ.

## IL FILO D'ORO

RACCONTO

I.

Le due belle voci che avevano cantato morirono colle vibrazioni del piano, e il silenzio regnò per un momento nella vasta sala, illuminata meno dalle lampade, che dalla luce dolce e diffusa di un sorger di luna.

— Grazie, disse Carlo Raggi escendo dal cantuccio ove si era seduto: le vostre voci si accordano meravigliosamente.

La signora De Sperio lasciò il piano e si avvicinò al verone spalancato sulla terrazza; la sorella la seguì, ed ambedue rimasero ritte nella bianchezza latteata che accarezzava la loro forma elegante. Clara De Sperio più grande, più bella, più donna; Lucia più leggiadra, più gracile, il

Raggi scese senza dire una parola, e tutte cinque, come semplici paesisti, ci appoggiammo al parapetto per contemplare il meraviglioso spettacolo che ci si offriva.

— Troppo bella! disse Raggi a mezza voce.

Gli occhi di Lucia gli gettarono un raggio, altrettanto limpido e puro quanto quello che splendeva sul magico Lago maggiore, un leggero ventaglio d'argento.

Quella piccina aveva un modo di guardare tutto suo. Quando fissava su me i suoi occhi dal colore delle viole, sentivo la sensazione che si prova quando, in preda al caldo soffocante, si può bere un bicchiere d'acqua inzuccherata.

— Molto bello, ma ci si reumatizza! disse de Sperio colla sua voce imperiosa.

— Oh! fratello mio, nel mese d'aprile! rispose Lucia.

— Sì, signorina! nel mese d'aprile, appunto! Io rientro; chi mi ama mi segua!

Clara lo seguì; Lucia e Raggi, non lo amavano, senza dubbio, perchè non s'erano mossi.

conia, ed anche debbo confessare che quella malinconia non era più dolorosa; ma da qualche tempo Clara mi dava pensiero.

Due anni prima, de Sperio, punto dalla tarantola di un cavalierato, aveva repentinamente sentito il bisogno di farsi dare una missione. Siccome era ricco, l'aveva ottenuta senza fatica. Per venti mesi, aveva percorso l'Oriente, prendendo delle note, accettando dei ciondoli.

De Sperio era un essere insopportabile, non cattivo ma despota; non male educato, ma egoista al punto da dimenticare di tratto in tratto le convenienze che lo tediavano.

La moglie non si era lagnata di quel carattere. Si era organizzata un'esistenza tranquilla, esciva appena quel tanto che le era necessario, e non più, e frequentava una società scelta.

Il mio giovane amico Carlo Raggi si era mostrato molto assiduo presso a lei! Per qualche tempo sospettai fosse innamorato di Clara, poi, mi parve essersi calmato.



IL FILO D'ORO — Racconto.

... Mezz'ora dopo si trovava ancora nella stessa posizione, cogli occhi aperti e il libro era caduto...

bottone del gambo di cui la sorella era la rosa sbocciata.

Rose bianche, appena soffuse d'incarnato. Colorito perlineo, guancie delicatamente rosee, capelli di un biondo senza rivale, unici al mondo e simili affatto sulle due teste, formavano di quelle sorelle, due esseri indimenticabili. Clara aveva 26 anni e da vario tempo era sposata; Lucia aveva diciassette anni e non era ancora stata slanciata nel mondo.

— Perché cantate così tristemente questa canzone nuziale? disse de Sperio avvicinandosi.

Egli aveva fumato il suo zigaro sulla terrazza; la moglie aveva veduto la robusta *silhouette* andare e venire nel quadro luminoso delle finestre, ma lo aveva creduto assorto troppo, per ascoltare.

— Queste ballate sono sempre malinconiche, amico mio, rispose la moglie.

La guardai alquanto sorpreso. Clara, che conobbi piccina, non mi era mai sembrata sentimentale; in quel momento la sua voce tremava un poco. Lucia, non meno sorpresa, la guardava essa pure.

— Hai freddo? disse.

— No; andiamo sulla terrazza; ecco la luna che sorge dietro i monti. Volete venire anche voi, signor Raggi?

Il grande orologio del vestibolo suonò fragorosamente, facendo trasalire tutti i vetri della villa.

I due giovani ritornarono allora verso la sala, parlando allegramente.

— Dieci ore già! disse il castellano; domattina debbo recarmi per tempo incontro ai miei ospiti... Buona sera, cari amici.

Ognuno silenziosamente si prese il proprio candeliere. La piccola processione salì lentamente la scala, sulle porte furono scambiati gli ultimi - buona sera, - udii un istante dopo l'ospite nostro sgridare il suo cameriere, poi il silenzio regnò sulla collina, coperta dalla luce lunare.

Il mio appartamento aveva un balcone che dava sul lago; la notte era talmente bella, che non potei resistere; attirai un seggiolone sul pogggiuolo; accesi un buon sigaro, e mi abbandonai ai miei pensieri.

Molti anni erano trascorsi dacchè io pure ero stato giovane in quello stesso luogo.

Era là appunto che mi ero innamorato di Maria de Servi; ella aveva sposato un altro, e se tanto amavo ora le figlie sue, Clara e Lucia, era in memoria della povera madre, morta prima dei trent'anni. Il tempo era passato su tutto questo, attenuando il mio dolore fino alla melan-

Lei... lei aveva un aspetto così calmo e contento che interpretai per il meglio i miei desiderii.

De Sperio giunse repentinamente una sera senza prevedere alcuno.

E portava un colorito bronzino, l'abitudine di gridare forte, e una faccia burbera che mi fece tremare. Qualche bell'anima gli aveva forse scritto una di quelle piccole insinuazioni, in grazia a cui due galantuomini si sgozzano? Oppure spontaneamente aveva compreso che l'assenza sua era troppo durata?

Incominciò coll'ispezionare tutte le relazioni della moglie, come dei colli sospetti di contrabbando. Io, coi miei cinquantotto anni, era al coperto, e fu questa una ragione perchè m'invitasse, come un tempo, a passare qualche settimana nella sua villa. Certo, non per lo stesso motivo aveva invitato Raggi. L'invito era stato fatto in mia presenza, e quantunque il mio giovane amico l'avesse accettato colla più grande ingenuità del mondo, l'espressione di de Sperio, nel fargli quella cortesia, mi pareva sospetta.

Lucia era frattanto uscita di collegio. La grazia della sua persona aveva prodotto un dolce incanto in quell'ambiente — l'antico castello pareva ringiovanito.

Il formidabile suo cognato stesso, non era indifferente



## La moglie e la figlia di Gladstone

Voi credete senza dubbio, giovani lettrici del *Corriere Illustrato*, che la moglie e la figlia di Gladstone, il grande uomo di stato inglese, il capo del partito liberale, l'amico



Elena Gladstone.

della nostra patria, il vecchio grande uomo infine, come lo chiamano i suoi compatrioti, sieno due signore che passino oziosamente la vita, fra gli agi e i divertimenti, approfittando della aureola che circonda il loro nome.

Niente affatto. La signora Gladstone approfitta della popolarità del suo nome per scrivere libri ed articoli d'igiene che sono diventati il *vademecum* delle famiglie inglesi.

La figlia è vice-direttrice dell'Università di Newnham.

In questo numero parliamo della figlia, di cui diamo il ritratto.

Nel numero venturo daremo il ritratto della veneranda signora Gladstone ed alcuni dei suoi consigli igienici.

\*\*\*

Da parecchi anni la signorina Elena Gladstone ha la carica, come dicemmo, di vice-direttrice dell'Università di Newnham.

L'Università è presso Cambridge e copre quasi nove ettari di terreno, si compone di tre grandi edifici d'una architettura che non si distingue per nessun merito speciale.

Fu nell'ottobre dell'anno 1871 che la signorina Clough, l'attuale direttrice di Newnham, posò la prima pietra dell'Università col prendere in affitto una casa a Cambridge per poter destinarla come alloggio di alcune signore le quali, dimorando ad una grande distanza, desideravano di presenziare le conferenze per le donne, che erano state istituite l'anno precedente.

Però, soltanto dopo alcuni anni, sorse l'idea di fondare un vero collegio, e quando nel 1875 questo fu definitivamente aperto, la signora Clough fu proclamata direttrice, carica che essa occupa tutt'ora.

Le studentesse si moltiplicarono e nel 1876 l'Università era troppo ristretta per il loro numero ognor crescente. Un secondo edificio sorse e fu circa in questa epoca che la signorina Gladstone andò a Newnham.

Aveva allora vent'otto anni, essendo nata nel 1849; non era mai stata a scuola, avendo avuto il vantaggio di poter ricevere una buonissima istruzione sotto la direzione di sua madre e di suo padre.

Nel 1882 fu nominata vice-direttrice, posto che ella occupa ancora.

Il collegio stesso che la signorina Elena Gladstone ha il suo alloggio, è un appartamento ampio e arioso, ammobigliato comodamente ma con tutta semplicità, perchè la vice direttrice non bada molto all'apparenza. Vive una vita tranquilla, va pochissimo in società, e se si eccettua qualche pranzo, non frequenta affatto il gran mondo di Cambridge.

La vita sua è assai uniforme, ogni giorno, avendo i suoi obblighi di direttrice da adempiere; perchè quantunque la signorina Gladstone non insegni, pure l'andamento del collegio comprende una estesissima corrispondenza ed una sorveglianza continua.

Di persona la signorina Gladstone è alta, è poco curata nel vestire, ma la mancanza di grazie nella persona è ampiamente compensata dall'incanto della sua fisionomia. Questa, senz'essere veramente bella, ha un non so che di affascinante.

L'anima del genio di suo padre le brilla negli occhi, e vi fa dimenticare la mancanza di regolarità nelle fattezze.

La signorina Gladstone è di un carattere molto riservato, avendo una manifestata antipatia per tutto ciò che è pubblicità.

Benchè le sue opinioni su molti argomenti siano estremamente virili, questo serve a far spiccare la sua individualità, senza togliere all'indole sua la femminile dolcezza.

Molte delle qualità che hanno servito a rendere caro il grande vecchio a tutti quelli che lo avvicinano, si riproducono in sua figlia che lo rassomiglia nel carattere come nell'aspetto.

Non c'è da stupirsi che i sentimenti forti della figlia concordino perfettamente con quelli del padre, del quale nelle opinioni politiche, essa è un seguace ardente.

Quantunque non abbia mai diviso le fatiche del padre nello spaccare la legna, pure è una passeggiatrice instancabile, e cerca di persuadere le ragazze a seguire il suo esempio.

Sebbene il collegio per le donne sia una istituzione assai meno socievole di quello degli uomini, perchè la donna non va all'università se non è decisa di dedicarsi allo studio, pure non è certo il ritrovo della melanconia, anzi le studentesse che hanno frequentato Newnham, confessano di essersela passata allegramente sotto la direzione delle signorine Clough, Gladstone e Giovanna Lee.

I passatempi ed i giuochi sono incoraggiati dalla direttrice e dalle sue dipendenti; e quelle che credono che la passione per il ballo abbia spesso origine dalle occasioni che esso offre per civettare, troverebbero ampia smentita alla loro teoria se potessero vedere le ragazze a ballare fra di loro nelle sale del collegio.

Quel terribile tipo di donna pedante evocato nella nostra mente dal sentire che una ragazza ha frequentato l'Università, non è punto realizzato nel fatto.

Ogni ragazza dovrebbe ballare bene, e quelle incaricate della istruzione in questo ramo, prendono cura e esercitano la pazienza ad insegnare alle loro compagne meno capaci.

Tutti i giuochi possibili si eseguono con molto gusto, ed il *lawn tennis*, la ginnastica e la palla, hanno entusiastiche seguaci.

Nell'estate le ragazze remano sovente sul Cam.

Un parlamento di dilettanti, è un altro passatempo

molto gradito, e qui le ragazze, colla loro rettorica, la facile eloquenza, e le discussioni logiche, danno ampia prova della loro competenza in fatto di politica.

Il parlamento si raduna una volta la settimana, e tutte le sere le ragazze inventano qualche modo piacevole per passare il loro tempo.

Fanno delle letture di drammi inglesi e francesi, dibattimenti e concerti.

Quantunque fervido apostolo del progresso, la signorina Gladstone ha l'idea ben radicata, che la missione del suo sesso è di rimaner donna.

## NOTE DI VIAGGIO



Gli alligatori sono comuni in quasi tutti i fiumi del Sud America, ma in tutti i miei viaggi non li ho mai trovati così abbondanti come nel Paraguay Superiore, ed i suoi affluenti.

Quella parte del Brasile è una regione incolta, quasi disabitata, vicino alla frontiera della Bolivia. I fiumi scorrono in un terreno paludoso che in ogni anno, durante le piene, è quasi sempre inondato. Una volta al mese, un vapore attraversa quel deserto d'acqua, portando merci e passeggeri a quattro o cinque piccole città e villaggi, ai piedi degli altipiani. A lunghi intervalli si scorge sulle rive del fiume una casa mezzo diroccata, dimora di qualche allevatore di bestiame, ma perfino questi mancano in molte contrade, e per centinaia di miglia non si incontra alcuna vestigia di civilizzazione, nemmeno una piroga indiana nè una capanna di paglia di cui sogliono servirsi gli indiani per ripararsi.

Gli alligatori sono gli animali che popolano di più quelle roccie. Quando le acque sono alte vagano sulle lande inondate dando la caccia agli animali più piccoli di loro, dei quali si cibano; durante quell'epoca non sono così abbondanti lungo le rive, e soltanto ad intervalli si vede spuntare una di quelle orribilissime sulla superficie dell'acqua.

Nella stagione asciutta, quando le acque si ritirano, si radunano nei fiumi in tale abbondanza da poterli paragonare a rannocchi in uno stagno. Ne ho contati più di sessanta sopra un banco di sabbia, letteralmente ammoniti gli uni sugli altri, mentre tutto all'intorno le acque ne formicolavano. Stanno per ore ed ore a godersi il sole, immobili, ma se per caso si avvicina un vapore, la massa incomincia a muoversi, si ode gran rumore di squame prodotto dallo urtarsi degli alligatori che cercano di nascondersi nell'acqua, e in un istante, solo cinque o sei tra i più vecchi restano indietro, fissando con occhi indifferenti la nave che passa loro vicino. Quantunque così numerosi, gli alligatori non sono considerati molto pericolosi.

Ho spesso veduto i giovani negri e gli Indiani nuotare senza paura a pochi metri da loro.

Le terre inondate offrono ad un naturalista tesori inesauribili. All'alzarsi delle acque l'erba cresce fino alla superficie, frammischiandosi ai cespugli ed agli arbusti; questi abbondano di rari insetti dai colori smaglianti e dalle forme bizzarre. Allora fui a Carumbá, sul finire del Paraguay superiore, feci delle escursioni su quelle paludi, accompagnato dal mio galoppino, Carlos, il quale, a lungo andare, era diventato abilissimo nell'aiutarmi a fare le mie collezioni. In queste gite si soleva prendere un leggiero canotto, e, re-

migando sul fiume, si cercava un luogo dove le sponde basse restavano sott'acqua; una volta sorpassate quelle barriere potevamo inoltrarci col canotto per molte miglia facendo lunghi giri per schivare le dense boscaglie o i tronchi d'alberi caduti. Io mi era fatto una rete a lungo manico per poter prendere gli insetti sugli arbusti senza scendere dal canotto, ma dove l'acqua non arrivava all'altezza d'un metro, scendevo per proseguire la mia caccia a pidi e Carlos mi seguiva in canotto. — Un giorno mi avanzavo, intento alla caccia di un insetto che mi premeva assai, Carlos era seduto a poppa, dieci metri dietro a me, facendo avanzare il canotto lentamente traverso le alte erbe, servendosi del suo remo in tutti i modi.

Ad un tratto udii un urlo ed un tonfo — e volgendomi istantaneamente, vidi il canotto mezzo rovesciato e Carlos che si dibatteva nell'acqua. La causa di questo era un grande alligatore che attaccava ferocemente il canotto, per fortuna dalla parte opposta dove si trovava Carlos. Il ragazzo, rialzandosi, poté riprendere il suo posto nel canotto, ma appena l'ebbe fatto, l'alligatore, allungando il muso sull'orlo del canotto, batté la sua mascella sulla

faccia del ragazzo. Di solito Carlos era coraggioso, ma questo era un po' troppo per lui, egli immerso nella pagaya o remo, nella bocca del rettile, e poi saltò nell'acqua nuotando fino all'estremità del canotto vi si arrampicò, e bagnato come un pulcino stava in attesa di un secondo attacco.

La mia era tutt'altro che una posizione piacevole, l'alligatore mi stava pochi metri lontano, di più aveva dietro a me un cespuglio impenetrabile di prui. Tenendo d'occhio l'animale, feci un largo giro e raggiunsi Carlos nel canotto.

L'alligatore stava immobile accanto a questo, ma ci bloccava l'unica uscita, e il nostro remo, infranto da lui, galleggiava sulle acque. Per buona sorte c'erano i fucili! Ne porsi prontamente uno caricato a Carlos, che si trovava in posizione migliore di me, gli dissi di tirare, mirando l'occhio della bestia. Appena partito il colpo, colla bocca del fucile, quasi rasentando la testa della bestia,

questa saltò fuori dell'acqua, si rovesciò completamente, ma continuò a dibattersi. Un altro colpo che le attraversò la gola complì l'opera. Il corpo si stese sull'acqua così riversato, e si trovò che dal muso fino all'estremità della coda misurava tre metri e mezzo di lunghezza, perciò era un animale di grandezza insolita per quelle regioni.

Dopo questo incidente io andavo molto più guardingo nelle mie escursioni e non mi fidavo di saltare dal canotto se ne potevo fare a meno. Prima che questo alligatore ci attaccasse io devo essermi passato proprio accanto; queste bestie si muovono con tale accortezza sotto l'erba che nessun indizio della loro vicinanza apparisce alla superficie. Sull'Amazzone, una certa specie di alligatore, raggiunge perfino cinque o sei metri di lunghezza, ma questi colossi non sono comuni quanto la loro specie più piccola del Paraguay.



## IL GRAN CACCIATORE

RACCONTO

— La traversata non fu cattiva, abbiamo però avuto due grandi burrasche; l'una al Capo di Buona Speranza, l'altra alla costa d'Ivoire; il cielo era di un grigio plumbeo, i lampi incessanti... Ritto sul ponte della nave, afferrato a una gomina, guardavo: scendevamo con rapidità vertiginosa, in abissi profondi, risalivamo sulla cima altissima di onde spumeggianti... Quale magnificenza!... Disgraziatamente un po' d'acqua entrò dai boccaporti mal chiusi, e i miei bagagli furono inondati; rimpiango molto una magnifica pelle di tigre reale che avevo a voi destinata, cara cugina, e che dovetti gettar via giungendo a Genova.

— E fosti tu che uccidesti il proprietario di quella pelle? chiese il vecchio comandante.

— Ma sì, zio mio, rispose il giovanotto; era l'ultima mia vittima, soggiunse neglentemente. Oh! l'India, quale terra promessa!... qual paese incantevole!... oh! quali terre! quali caccie! i buddisti! i fakiri! Oh!...

— Poiché sei un cacciatore così provetto, infonderai qui un po' di vita; il mio maledetto dolore mi è ritornato, non posso più mettere un piede innanzi all'altro, e noi non mangiamo selvaggina da due mesi. Mi liberai pure dai cacciatori di contrabbando che hanno ripreso coraggio per l'impunità che godono a cui vengono lasciati e rubano i conigli fin sotto le nostre finestre.

— Ouf! esclamò Antonio rientrando a sera nella sua stanza, quale ridicola commedia mi fa rappresentare mio zio, e quanto questa parte pocc mi si addice! Credevo trovare qui in campagna il riposo necessario per mettere in ordine le mie annotazioni di viaggio; quale illusione!

Antonio aveva ventitré anni ed era un bel giovanotto; Alice la figlioccia del comandante era di cinque anni minore del cugino; erano stati educati insieme; lei era orfana, lui più non aveva madre. Che partite di piacere avevano fatte (ragazzi ambidue) nei boschi del signor Perio; Antonio scopriva i nidi, saltava i fossi, si arrampicava sulle rocce, ma per nulla al mondo sarebbe andato di sera solo in una camera oscura; Alice di nulla invece aveva paura, e non perdeva occasione per deridere il cugino per quella sua ridicola debolezza.

A quindici anni Antonio partì per le Indie col padre, che sperava far fortuna laggiù col commercio dell'oppio; in capo a sette anni il padre morì; egli non aveva fatto fortuna. Antonio risolvette ritornare in Italia, e per distrarsi, fece il giro pel Madagascar, il Capo di Buona Speranza e il Senegal.

Lo zio Perio gli aveva scritto in un'ultima lettera che egli desiderava sposarlo colla sua figlioccia. Vecchio celibe, aveva concentrato tutta la sua affezione in Alice; era un uomo giusto; gli avrebbe ripugnato diseredare il nipote per la fanciulla, e aveva trovato naturalissimo questo mezzo per non dividere il suo patrimonio.

La lettera dello zio Perio conteneva un'infinità di ragguagli. Alice era appassionata per le narrazioni eroiche, attendeva un cavaliere coperto di gloria, e aveva conservato sul cugino delle prevenzioni poco buone sul di lui coraggio; bisognava ch'egli sapesse regolarsi bene su questo punto.

Il domani del suo arrivo, Antonio si ripromise di passare tutta la sua giornata nel bosco dello zio; il desiderio di sfuggire all'occhio derisorio della cugina c'entrava di molto in quella repentina risoluzione; si sentiva a disagio innanzi a quella fanciulla che sempre pareva schermirlo, che lo interrogava senza pietà sulle abitudini delle belve, che gli chiedeva il numero esatto delle bestie ch'egli aveva ucciso, e si faceva narrare le menome peripezie delle sue caccie.

Egli partì di buon mattino in uose, beretto, carniere e fucile a tracolla; ma giunto in mezzo al bosco trovò un chiosco e vi entrò sedendosi comodamente per lavorare alle sue famose note di viaggio; il tempo passò senza che egli se ne avvedesse; il suo orologio lo avvertì ch'era l'ora della colazione; e se ne ritornò col carniere vuoto.

— Signor Antonio, gli gridò la vecchia cuoca, quando egli ripartì dopo la colazione, non dimenticate che mi occorre una lepre per domattina.

Antonio ritornò al suo chiosco, di nuovo dimenticò l'ora e se ne ritornò anche questa volta a mani vuote. Una contadinella che passava, parve osservare il suo aspetto lamentevole, e la leggerezza del carniere.

— Vi occorrerebbe una lepre, signor cacciatore?

Egli afferrò vivamente quella tavola di salvezza, e comperò il quadrupede senza molto mercanteggiare.

Dopo il pranzo, Alice si fece tutt'ad un tratto assai preoccupata.

— Quanto sono stordita, disse, dimenticai il mio braccialetto sopra la panchina, a' piedi del colle Aguzzo; i cacciatori di contrabbando ora me lo prenderanno!... Vi prego Antonio, andate a prendermelo!...

Antonio sorrise e si alzò.

— Carica almeno il tuo fucile, non c'è niente di bello da guadagnare laggiù a quest'ora! borbottò il comandante; oh! se potesse accalappiare uno di que'birboni, soggiunse fra sé.

Era notte, gli oggetti si staccavano sul fondo nero, in nero più intenso, come macchie d'inchiostro. Antonio s'inoltrava a stento tra il bosco; l'esame che la cugina gli aveva preparato lo faceva sempre sorridere. Un fruscio parti da una macchia di cespugli.

— Chi va là? chiese Antonio.

Un'ombra balzò sul sentiero, e fuggì; il giovanotto si dette a inseguirla, il fuggiasco, un cacciatore di contrabbando correva anelante, e finì coll'implorare pietà sotto la rude mano che si era aggravata su lui e quasi lo strozzava.

— Chi siete? chiese Antonio.

— Rigoberto, un povero giovane che ritorna dal Madagascar; ho ancora le febbri; e tra due accessi, per non morire di fame, dò la caccia a qualche coniglio, non ho più forza di lavorare alla terra, e non ho nessuno che mi assista.

Il povero diavolo era estenuato, vicino a smarrire i sensi; Antonio dovette ricondurlo al chiosco ove, pare, dormiva ogni notte, privo di altro ricovero. Gli fece promettere di

desiderabili per codesto impiego; frattanto, in attesa di una decisione, Rigoberto fu mandato in cucina, e tutti sedettero a tavola per la colazione.

— Ebbene, Maria, e la lepre che ci promettesti?

— Ah! il signore può chiamarla quando vuole, perchè verrà da sé sola.

— Come?...

Alice faceva a Maria dei cenni disperati; questa non comprendeva.

— Bisogna credere che il signor Antonio si portò quella lepre dall'India, è molto difettosa e non ha neppure un pallino di piombo nel corpo.

Il comandante rideva fino alle lagrime.

— Caro cugino, disse Alice tutta rossa, perdonatemi, son'io che vi feci questa burla cattiva; vi avevo veduto nel chiosco, e mandai la nipote di Maria a portarvi quel campione di selvaggina trovato in un laccio sotto un cespuglio. Perchè, soggiunse facendo una smorfietta, mi avevate troppo spaventata colle vostre tigri!

— Siete perdonata, cara cugina, disse stendendole la mano.

— Pensai ad una bella cosa, ella riprese, di combinare un matrimonio tra Maria e Rigoberto.

Antonio prese di nuovo la mano della cugina.

— Se acconsentite, cara Alice, ci occuperemo prima di noi!

## UN PO' DI TUTTO

Una moda nuova. — Al dessert di un pranzo di cinquanta coperti, la padrona di casa invita tutti i giovanotti a scrivere sopra un pezzo di carta il nome della loro preferita; lo stesso invito viene fatto alle signorine. Nessuno si rifiuta, e, raccolti tutti i viglietti si constata che otto coppie di giovani si erano compresi senza esserselo mai detto. In America non si perde tempo. Seduta stante, otto matrimoni furono combinati.

Gli altri viglietti confidati alla sola padrona di casa furono distrutti.

★ Parigi conta dieciotto mila vagabondi senza fuoco nè tetto, i quali non potrebbero dire il mattino in qual modo provvederanno ai bisogni della giornata. E senza contare fra questi, nè i raccoglitori di mozziconi di zigaro, nè quegli che aprono le portiere, nè i girovaghi primitivi che vendono degli anelli per un soldo. E ch'è fanno questi dieciotto mila individui senza impiego?

Formano il reggimento dei volontarij " in cerca di espediente " che loro permetta di vivere, fosse un giorno fosse un'ora.

★ Una statistica pubblicata dall'ufficio Norvegiano ci apprende che questo popolo vive più a lungo di tutti gli altri.

La durata media della vita in Norvegia è di 48,33 anni per gli uomini; di 51,30 per le donne e di 49,77 pei fanciulli d'ambo i sessi.

Il direttore dell'ufficio constata pure che, in questi ultimi anni la longevità si è di molto accresciuta.

★ Una scoperta unica nel suo genere fu fatta a Montcambroux, cantone di Donjou.

Un laboratorio per la fabbricazione dei braccialetti in schisto. Questo laboratorio è situato sopra un punto culminante e vicino a tre sorgenti.

Più di tremila avanzi di quei braccialetti sono stati trovati, degli abbozzi fino al braccialetto completo; i resti provenienti dalla lavorazione dei braccialetti sono in quantità straordinaria.

All'epoca gallo-romana quei rimasugli venivano puliti e muniti

di un forellino erano usati come talismani con leggende tracciate in graffito.

Questi braccialetti furono fabbricati coll'ajuto del silice del quale si trovò delle schegge tra i braccialetti.

Questi misurano dai 50 a 200 millim., ve n'erano dunque pei ragazzi ed anche per le gambe degli adulti.

★ Il più grande giornale del mondo viene pubblicato a Boston ed è *The Evening Gazette*. Il più piccolo si pubblica nel Messico ed è il *Telescopio*.

Il *Times*, in Inghilterra, potrà festeggiare il suo centenario l'anno venturo.

★ Fu osservato che le donne celebri sono morte in maggior numero nel mese di Aprile:

|   |             |
|---|-------------|
| Giovanna di Navarra . . . . .             | il 2 Aprile |
| Elisabetta regina d'Inghilterra . . . . . | " 3 "       |
| M.lle de Montpensier . . . . .            | " 5 "       |
| L'amante di Petrarca, Laura . . . . .     | " 6 "       |
| Gabriella d'Estreé . . . . .              | " 7 "       |
| Madame de Sevigné . . . . .               | " 14 "      |
| La duchessa di Longueville . . . . .      | " 15 "      |
| M.me de Maintenon . . . . .               | " 15 "      |
| M.me de Caylus . . . . .                  | " 15 "      |
| M.me de Pompadour . . . . .               | " 15 "      |
| Cristina di Svezia . . . . .              | " 19 "      |
| Diana di Poitiers . . . . .               | " 26 "      |

E si potrebbe aggiungere altre ancora.



IL PICCOLO DOTTORE

Quadro di L. GELDER (Vedi pagina 4).

recarsi da lui al domani per provvedere alla sua triste situazione.

Quando il comissionario di Alice ritornò col braccialetto, tutta la casa era in grande agitazione: il vecchio giardiniere, la cuoca, la fanciulla si disponevano con gran confusione a partire, (preceduti dal cane, e muniti di lanterne), alla ricerca di Antonio, probabilmente assassinato; il comandante impreca, costretto a rimanersene nel suo seggiolone.

Il giovane narrò d'essere in ritardo per avere inseguito un cacciatore di contrabbando senza pervenire, però, ad afferrarlo.

Rigoberto venne il di seguente per chiedere lavoro. Vedendo ora bene Antonio, mandò un'esclamazione di sorpresa:

— Ah! signore, disse, incapace di contenersi neppure innanzi al comandante ed Alice; signore voi mi salvate due volte la vita. Jeri, potevate tirarmi una fucilata; e invece mi offriste un letto; al Madagascar, vi siete gettato in acqua per me; io aveva voluto, per bravata, bagnarmi in un punto pericoloso e senza di voi mi sarei affogato.

Alice chiese delle spiegazioni, e vi s'interessò più ancora che alle pretese caccie del cugino. Rigoberto aveva lasciato il Madagascar contemporaneamente ad Antonio, ma per la via più breve, ciò che spiegava il suo arrivo prima del nipote del comandante.

Antonio dimostrò allo zio come avesse bisogno di un guardacaccia, e come Rigoberto avesse tutte le qualità

★ Lo steamer *Etiopia*, incontrò in uno dei suoi ultimi viaggi una balena enorme, a 800 miglia Est da Sandy Illook.

Il capitano e il secondo erano sul ponte; la balena balzò repentinamente alla superficie dell'acqua, e tanto celeramente da non poterla evitare. Lo steamer correva con una velocità di 24 chilometri all'ora. L'urto fu abbastanza forte per spaventare i passeggeri. La prua fece un'incisione nell'animale, che sparve quasi immediatamente lasciando una traccia rossa sull'acqua. Poco dopo, la balena, morta, risaliva sulla superficie del mare.

★ *Animali che covano le loro uova in bocca.* — Dei pesci appartenenti al genere degli Arius, della famiglia dei gatti hanno questa strana abitudine. Essi portano le loro uova in giro durante il periodo della cova, nella loro larga e capace faringe o parte posteriore della cavità della bocca. Un altro esempio di questa strana abitudine ce lo forniscono i pesci del genere Chromis dal mare della Galilea. Essi parimenti portano le loro uova in giro finché non sono covate. Certe rane hanno una simile abitudine.

RESEDA.

IL PICCOLO DOTTORE.

(Quadro di L. GELDER. Vedi pag. 3)

Ecco un altro di quei quadretti che formano la delizia dei nostri giovani lettori.

Pierina ha il suo bel miccio malato e chiede assistenza al fratello. Egli, compreso dell'alta importanza della missione affidatagli, per prendere una posa degna della gravità di quella situazione, prende la giacca del papà, il tricorno, gli occhiali e il grande orologio dello zio prete e, con una serietà da piccolo dottore, tasta il polso al gattino, contando i battiti coll'orologio alla mano, come ha veduto fare dal medico vero.

Pierina è piena di speranza nella scienza del fratello. Il gattino sarà presto guarito, quantunque il medico assicuri che ha il polso a 40 gradi!

Dite la verità, non verrebbe voglia di prendere quei due cari musetti e baciarli stretti assieme?

PER FORMARE IL CARATTERE

E' un cattivo indizio il non avere amici nella propria giovinezza; un'anima ben nata ne incontra sempre una degna di lei.

\*\*

La speranza è come il cielo delle notti; non v'è angolo, per quanto fosco, in cui l'occhio che si ostini a guardare, non finisca collo scoprire una stella.

\*\*

Vi sono dei pilastri indicatori e degli avvertimenti molto leggibili all'ingresso di tutti i sentieri della vita: soltanto bisogna saper leggere.

GIUOCHI E SCHERZI

UN GIUOCO CURIOSO.

Introducete in un cappello a cilindro del bambage leggero, finché lo avrete riempito; poi presentate alla società contemporaneamente un bicchiere pieno d'alcool e proponetevi di far passare tutta la bambagia entro il bicchiere, senza che questo trabocchi. Prenderete l'ovatta a piccoli pizzichi per volta, e lo getterete nel liquido dal quale subito sarà imbevuto. Comprimetelo progressivamente in fondo al bicchiere, e riuscirete nel vostro intento senza versare una goccia dell'alcool, che ha la facoltà di farsi assorbire dall'ovatta. Nel mettere l'ovatta nel cappello, estendetela colle mani, affine di farle prendere molto spazio.

REBUS.



SCIARADA.

MONOVERBO.

Primo e total compgono  
Un tutto, nel secondo  
Vive solo e pacifico  
Chi ha rinunziato al mondo.

EEEE  
EEEE

G. GENNARI.

Spiegazioni precedenti.

QUADRATO MAGICO.

|    |    |    |    |
|----|----|----|----|
| 15 | 29 | 28 | 18 |
| 26 | 20 | 21 | 23 |
| 22 | 24 | 25 | 19 |
| 27 | 17 | 16 | 30 |

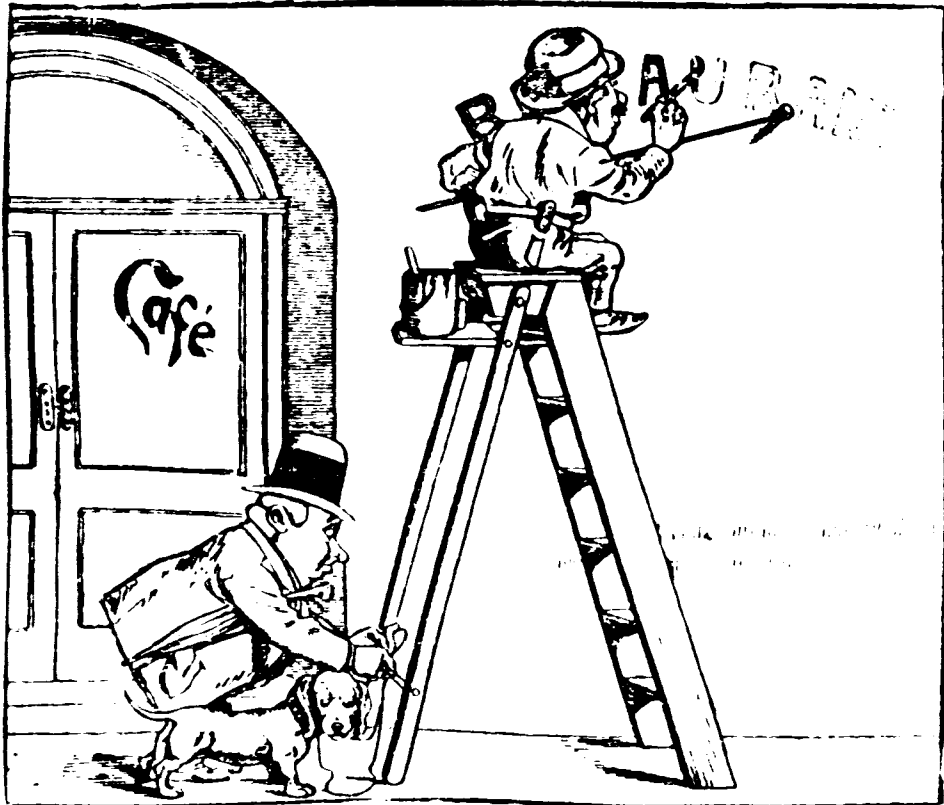
Come si può verificare le colonne verticali, orizzontali e le diagonali danno nell'addizione costantemente il numero 90.

REBUS: Accerta il corso e poi alza la vela.

SCIARADA: Baritono.

NON TORMENTARE MAI LE BESTIE

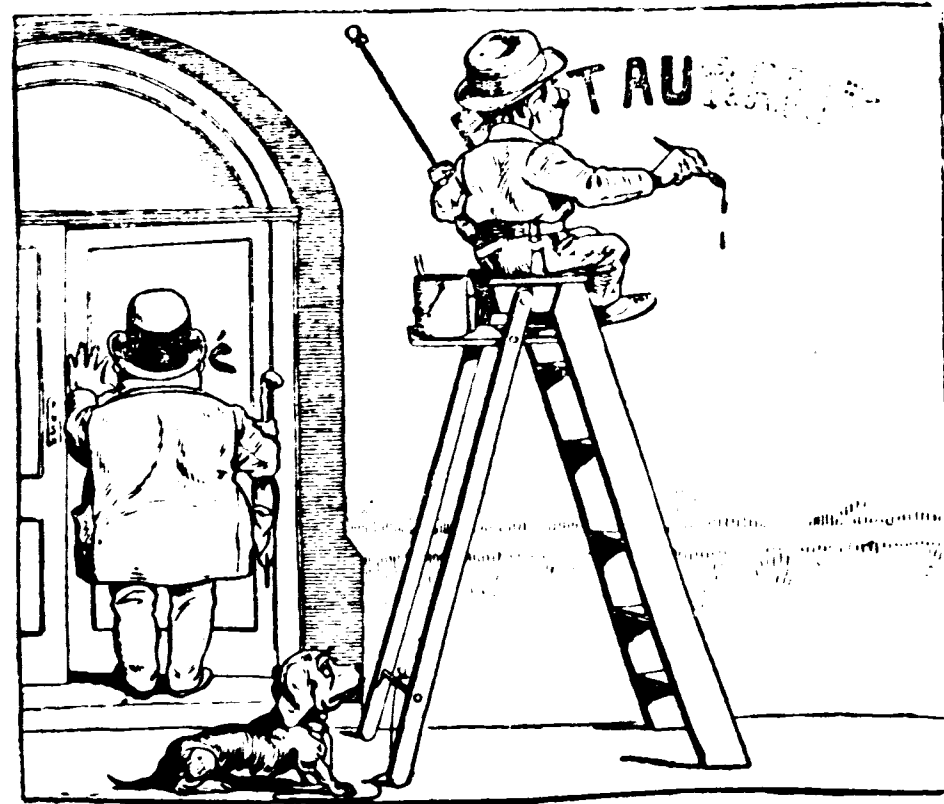
altrimenti anche tu potresti dividere la sorte di Michelino, il pittore



1.

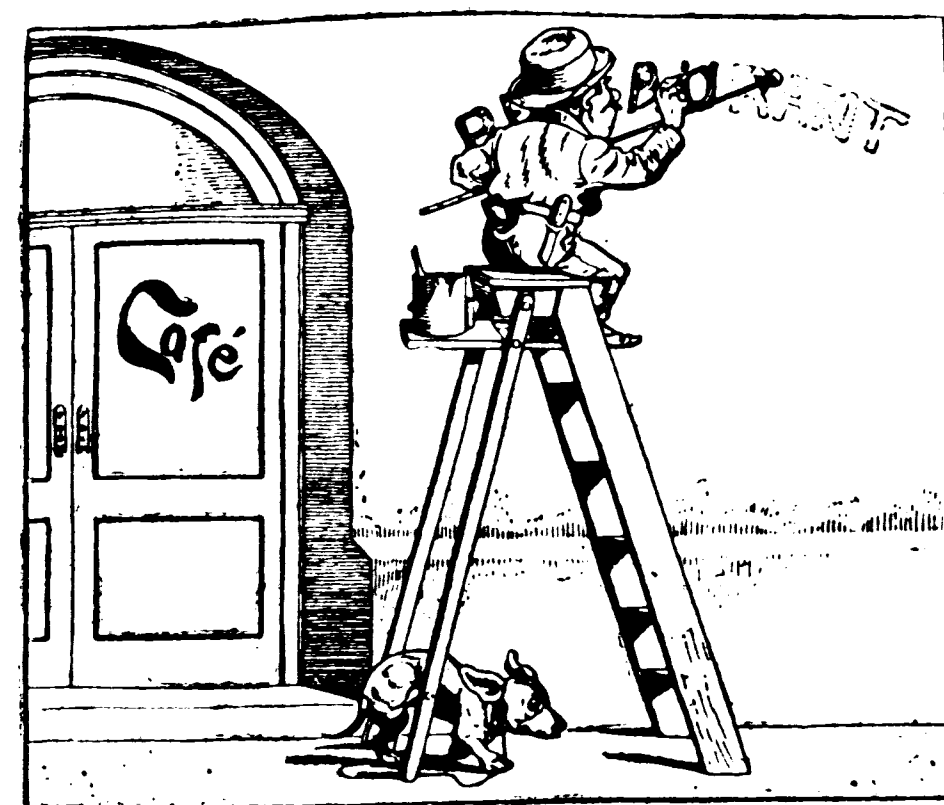
Il signor Scajola ha sete. Entra nel Caffè. Egli sa però che non vi possono entrare le bestie! Che fare col suo cane?

— Luminosa idea! Io lo lego qui per un momento alla scala di questo pittore.



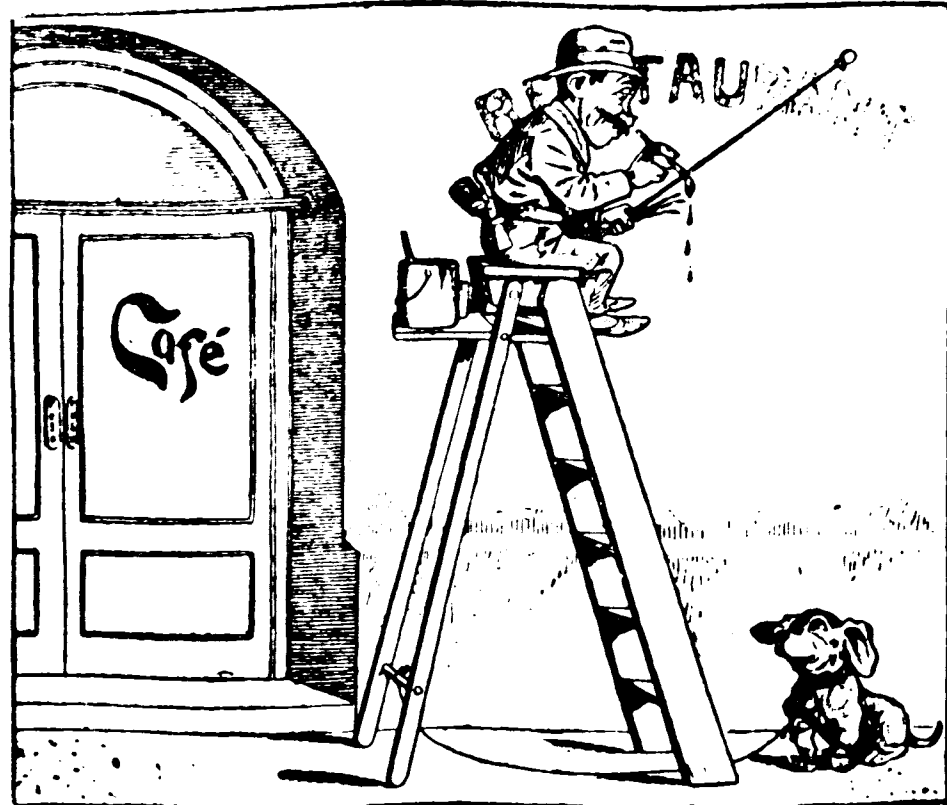
2.

Detto, fatto! Il signor Scajola se ne va, e il cane Gringoli guarda con occhio critico l'artista imbianchino, che non ha alcuna idea della sua presenza.



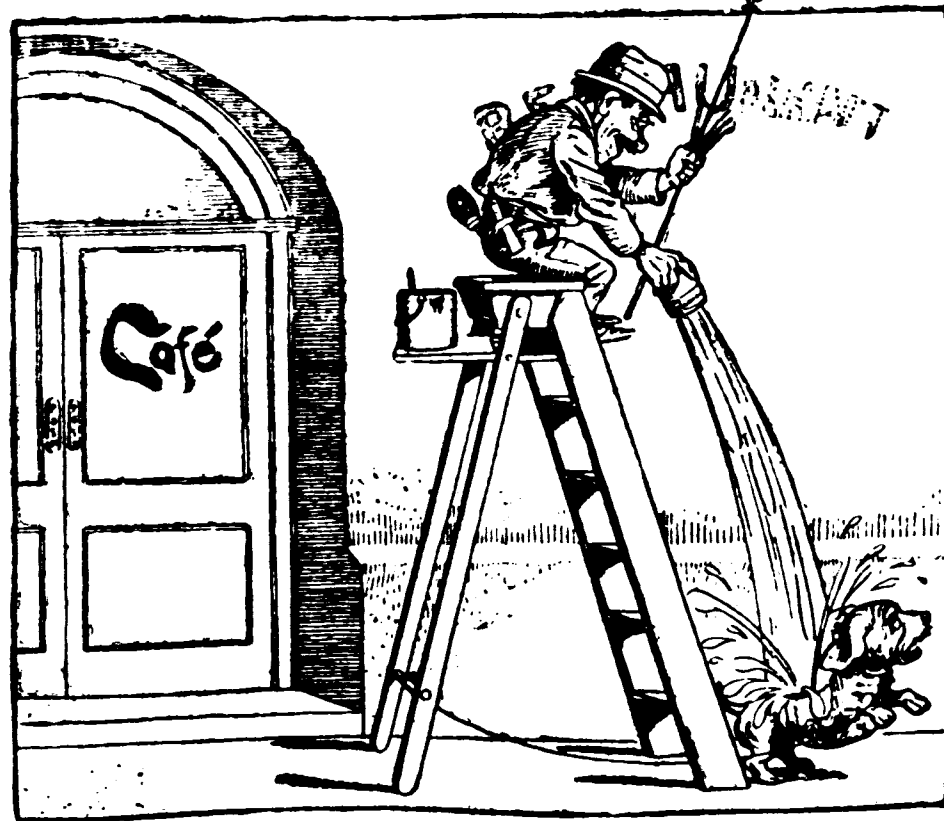
3.

Gringoli comincia ad annojarsi e vorrebbe anche vedere meglio.



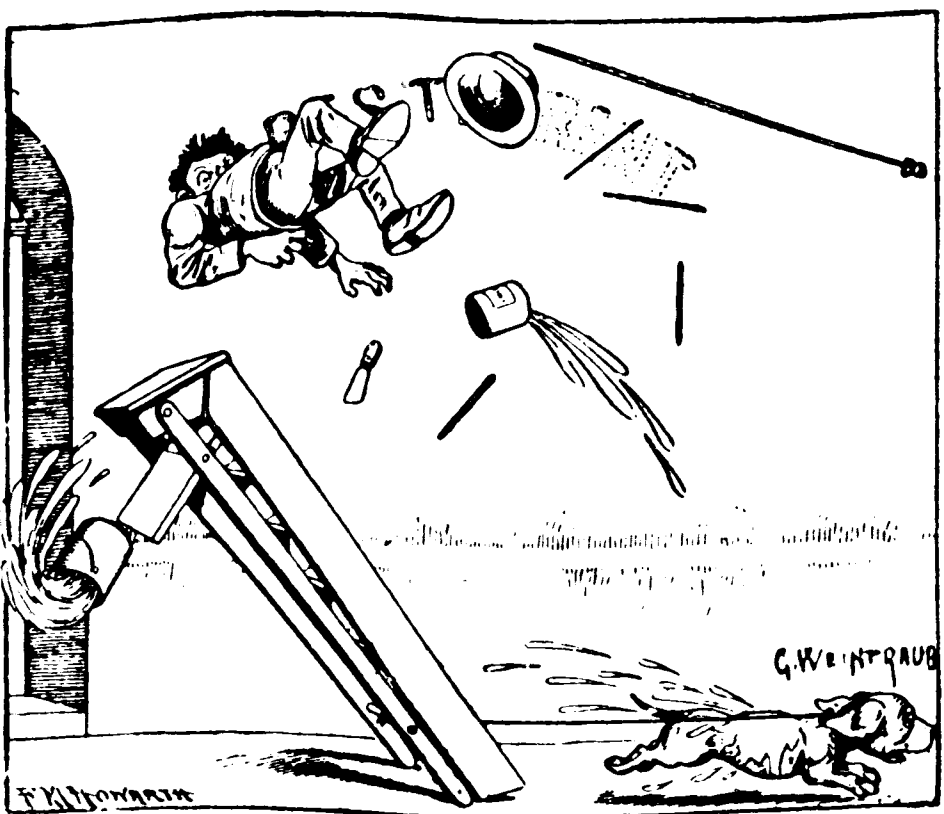
4.

L'artista scopre quel critico inopportuno, e vuole allontanarlo, ma Gringoli, resiste dignitosamente all'ingiunzione fattagli.



5.

— Non vuoi andartene? Aspetta un momento!!!



6.

Gringoli scappa, e ....si vendica...

MARCA DI FABBRICA  
**A.C.F. Agazzi**  
S. Margherita, 12  
SUCCURSALE  
Corso Vitt. Em. 24  
Grande  
Specialità  
in Busti  
DEMANDARE IL NUOVO  
CATALOGO ILLUSTRATO

CIMICI-TARME-ZANBARE-SCARAFACCI  
**"RAZZIA"**  
preserva dalle Tarme, distrugge il Tarlo, gli insetti delle camere, cucine letti, quelli degli animali; per distruggere gli insetti che rovinano le piante da frutta e i fiori, Stabilimenti di Fioricoltura e Frutticoltura, dichiarano che fa **Veri miracoli.**  
Domandate ai principali Droghieri o a J. NEUMANN e C., Milano, Corso Loreto 18, il libro che spiega il modo di adoperarla e il risultato delle prove fatte in Italia che si dispensa e spedisce gratis e franco.

L'industria Italiana tratta tra to presenta al pubblico dei prodotti nuovi che ci emancipano sempre più dall'estero e che lusingano assai il nostro amor proprio nazionale. — Ora è la volta della Società italiana per la produzione d'alimenti igienici per Bambini (Milano, via Borgogna, 8 e Corso Concordia, 10), che mette in commercio le seguenti sue lodatissime specialità:  
**la FARINA LATTEA ITALIANA**  
che raccomandiamo vivamente come il più igienico e squisito surrogato, sussidiario e succedaneo al latte materno, e che sulle consimili preparazioni straniere ha il vantaggio di essere sempre più fresca e di costar solo:  
**L. 1. 50 ALLA SCATOLA.**  
L'altra specialità è la **Farina lattea italiana fosfo-ferruginosa** una novità ottima sotto ogni rapporto, come il miglior alimento rafforzante e ricostituente per i bambini gracili o convalescenti o affetti da anemia, linfatismo o rachitide.  
**I Medici ne dicono mirabilia.**  
Vendita presso tutte le migliori Farmacie, Drogherie e Depositi di Specialità di Milano e del borgo.



Giunto alla maturità del talento, Marackzy più non aveva voluto accontentarsi di composizioni delicate o strane, che ogni di sorgevano dalle sue agili dita.

Mirò più sù, e volle affrontare il teatro. L'opera di Vienna gli era aperta, fece rappresentare un ballo fantastico *I fjins*, ove la ricchezza della sua fantasia liberamente s'espandeva, ed un'opera *Mathias Corvin*, in cui il patriottismo magiaro scoppiava in fieri accenti.

Allora il fanatismo de' suoi ammiratori più non conobbe limiti, ed il Chopin ungherese, come già era chiamato, parve eguagliare i più grandi maestri.

Fu allora che Maud, all'insaputa del marito, arrischiò verso il padre un tentativo di conciliazione. Gli scrisse una lettera affettuosa, sottomessa, nella quale implorava il di lui perdono.

Pensava che la gloria pareggia molte cose, e che il nobile lord sarebbe forse meno severo verso la moglie di Marackzy, consacrato grande compositore dall'universale acclamazione, che verso la compagna di Stenio, l'unico e straordinario violinista.

Dopo otto giorni, ella ricevette di ritorno la sua lettera, non disuggellata.

Il gran signore era stato troppo duramente offeso nel suo orgoglio, dalla partenza della figlia.

Mantenne la sua parola, non volle più conoscerla. (Continua.)

ATTUALITÀ



Il generale Gandolfi, già governatore dell'Eritrea, è tornato in Italia, facendo molto parlare di sé.

La crisi ministeriale è venuta in buon punto per distrarre momentaneamente l'attenzione su di lui, ma fra poco, ristabilita la bonaccia nelle acque ministeriali, del generale Gandolfi si tornerà a parlare.

Diffatti, mentre egli aveva l'ordine preciso di attendere il nuovo governatore della Colonia, Barattieri, parti prima di vederlo, lasciandogli una lunga lettera-memorandum in cui si contiene anche la critica degli ultimi atti ministeriali riguardo alla politica africana.

L'on. Presidente del Consiglio Di Rudini, deplorò in piena Camera, questa condotta del generale Gandolfi. E quindi probabile ch'egli sia messo in disponibilità e che, in tal caso, essendo egli deputato, giustifichi il proprio operato alla Camera, dinanzi ai suoi colleghi.

Diffatti il generale Gandolfi fu sempre più un uomo politico che un militare.

Egli sostituì in Africa il generale Orero, altra vittima di quella terra così poco ospitale. Non ha ancora cinquant'anni. Nacque a Modena e nel 1859 esci luogotenente dall'Accademia Estense. Passato nel corpo di stato maggiore, divenne nel 1880 colonnello comandante il terzo reggimento fanteria.

Nel 1887, come capo di stato maggiore del nono corpo d'esercito, ebbe la suprema direzione delle grandi manovre nell'Emilia. Nel 1887 fu nominato colonnello brigadiere, nel 1888 maggior generale. Comandava, prima della sua partenza per l'Eritrea, la brigata Parma. Prese parte alle campagne del 1860-61, 1866 e 1870 ed ha la medaglia al valor militare, guadagnata nell'assedio di Civitella del Tronto.

Il generale Antonio Gandolfi è, come dicemmo, deputato da molti anni e fu uno degli amici più fidati del gabinetto Crispi. Governava l'Eritrea — con un breve intervallo durante il quale fu richiamato in Italia — fino dal 1890.

Egli è un bell'uomo, come i nostri lettori possono vedere dal somigliantissimo ritratto che pubblichiamo.

CORRIERE DELLA PADRONA DI CASA

Pasticcio. — Formate un intingolo di latticini, funghetti e qualche fondo di carcioffo, fate cuocere in una salsa bianca; aggiungetevi del buon sugo e legate con qualche tuorlo d'uovo. Versate il tutto in una forma di pasticcio di pasta sfoglia — quest'ultimo potrete ordinarlo da un pasticciere.

Quaglie. — Si colmano di un ripieno di selvaggina, si ravvolgono in una fetta sottile di lardo, indi in un foglio di carta spalmato di burro; si fa cuocere alla graticola a fuoco lento.

LA PROVA DEL BALLO.

Quadro di V. CHAUSE (Vedi pag. 1).

Scommettiamo che ben pochi dei nostri lettori hanno assistito alle prove di un ballo grande. Eppure è uno degli spettacoli più curiosi e più interessanti. Il filosofo può, se vuole, dinanzi a tale rappresentazione della realtà, fare anche delle malinconiche congetture sulle illusioni della vita.

Diffatti quelle donne infagottate, coi cappellini alla moda e il boa, saranno alla sera delle sifidi, degli angioletti! Questi uomini, col soprabito e col cilindro, saranno dei saltellanti genii del male o degli antichi guerrieri, o dei gladiatori romani.

Lassù, i genii alati del bene, si vedranno sdraiati fra le nubi circondati da ghirlande di rose. Alle prove le nubi sono rappresentate da poche assi incrociate, i genii da ragazzette mocciose, le rose sono di carta, le nubi di tela!

Eppure tra lo scintillio della luce elettrica, le proiezioni di quella prodotta dal magnesio, le donne vestite di veli, la scena su cui brilleranno l'oro e le gemme false, e quello sfondo su cui si staccheranno le fanciulle alate vestite di rosa, strapperà un grido d'ammirazione al pubblico.

Un'onda di belle bacchanti mimmeggerà, colle coppe alzate, un brindisi agli Dei, mentre la prima ballerina di rango francese, farà meravigliare colla sua punta d'acciaio e l'agilità dei suoi movimenti.

Ed ora, alle prove, nel grazioso quadro di Chause, esse hanno freddo. E tengono in mano, quasi rabbrivendo, le coppe vuote, perchè nell'ampio palcoscenico, dove non entra mai il sole, c'è l'atmosfera di una cantina.

Invano tenta di riscaldarle il coreografo, che segna, col batter del piede e col bastone alzato, il tempo giusto, mentre il primo ballerino prova il sorriso del satiro, che dovrà rappresentare.

Aggiungete a tutta questa disillusione, che è la prova di un ballo, una musica eseguita, di solito, da uno o due violini, in un angolo del palcoscenico, e le grida ed interiezioni, spesso poco parlamentari, del coreografo, nonché i passi cadenzati sull'impiantito del palcoscenico, che devono farsi molto marcatamente perchè restino impressi nella memoria degli esecutori e sieno quindi fatti a tempo.

Il più celebre dei coreografi viventi, il Manzotti, dirige le prove dei suoi balli con un bastone di legno bianco, lungo come la sua persona. Con questo, egli marca, pestandolo sulle tavole, il tempo. E quando ci sono delle scene mimiche, egli parla, accompagnando col bastone ogni parola e col gesto relativo il quale serve a rappresentare la parola medesima, che poi deve andare naturalmente soppressa.

Figuratevi per esempio Pietro Micca che stà per disporsi all'eroico sacrificio della vita, discendendo nei sotterranei del castello di Torino, per dar fuoco alla miccia.

Egli dice alla moglie: — Coraggio, moglie mia, la patria prima di tutto! E Manzotti insegna al mimo, che deve fare da Pietro Micca, così:

— Coraggio, fa un gesto di allargare il petto e di alzare la testa arditamente, mostrando il pugno teso e posando una mano sul cuore, e colpo di bastone; moglie mia, (gesto d'unione delle due mani e colpo sullodato) la patria (le braccia allargate verso terra, sorriso... patriottico, occhi al cielo e colpo idem) prima di tutto (gesto di avanzarsi e braccio destro proteso colla mano allargata e colpo di bastone).

Poi, alla rappresentazione, si sopprimono, le parole, ed il pubblico deve capire tutto... purchè abbia un buon libretto spiegativo.

Vi sono poi nella mimica dei gesti convenzionali a cui il pubblico, pratico di questo genere di spettacoli, si è abituato. Per esempio, come dicevamo più sopra, toccarsi il cuore significa: coraggio; porre la mano distesa sotto la guancia chinando leggermente il capo sulla spalla, significa: dormire; muovere le mani alternativamente vuol dire: andare, e se si muovono con rapidità significa: fuggire.

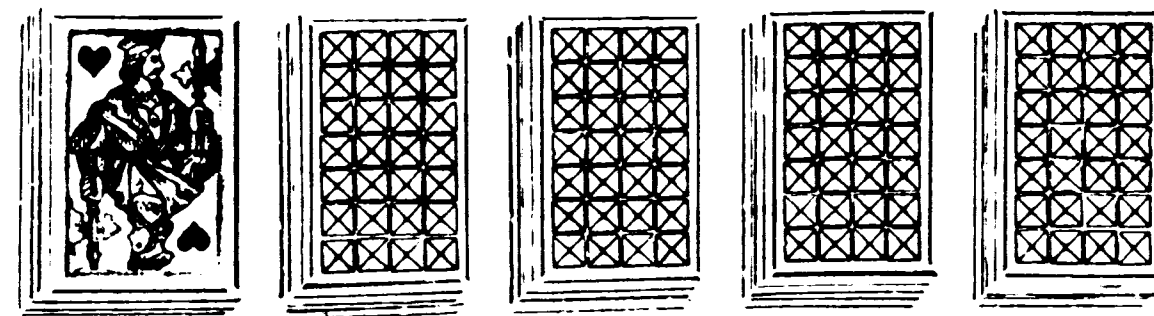
Ma i nostri lettori non vorranno ricevere da noi una lezione di mimica.

Altrimenti potrebbero alzare la mano e portarsela, allargata, alla bocca. Ciò che nel linguaggio manzottiano, e anche in molti altri, significa: sopprimere uno sbadiglio.

LA VITTORIA - Clerici e Rizzi LETTI e MOBILI di FERRO DA L. 15 A L. 1500 SOLO FUSTO. CATALOGO GRATIS dietro semplice Cartolina inviata alla Direzione Viale Magenta, 75 Milano

PASSATEMPI DOMESTICI

PAZIENZA COLLE CARTE.



I PARASSITI.

Sempre mediante un mazzo di cinquantadue carte si dispongono verticalmente cinque pacchetti coperti, due di undici carte e tre di dieci. — Si volge il primo pacchetto, e vi si levano tutte le carte superiori fino a che si arrivi ad una figura, un asso od un dieci. — Lo stesso si fa cogli altri quattro pacchetti, soltanto l'esclusione è più completa; non si deve arrestarsi se non quando si trova una figura, l'asso od il dieci del colore della prima carta del primo pacchetto. — Si alza in seguito il rimanente delle carte, e si distribuisce in quattro pacchetti, indi in tre, ed alla fine in due, facendo dopo ogni distribuzione ciò che si fece per la prima. — Il giuoco è riuscito quando si perviene a non avere più che l'asso, il re, la dama, il fante ed il dieci di uno stesso colore.

ROMPICAPO-ENIGMA

A SALTO DI CAVALLO.

(V. VINCENZI — Bologna).

Grid of letters for a word search puzzle.

(1) Casella di partenza.

SCIARADA.

Ti scenderà gradito Nell'altro il mioprimer, Ma puoi restar ferito Dal scender d'un intier. C. CARNEVALI.

GIUOCO CHINESE.

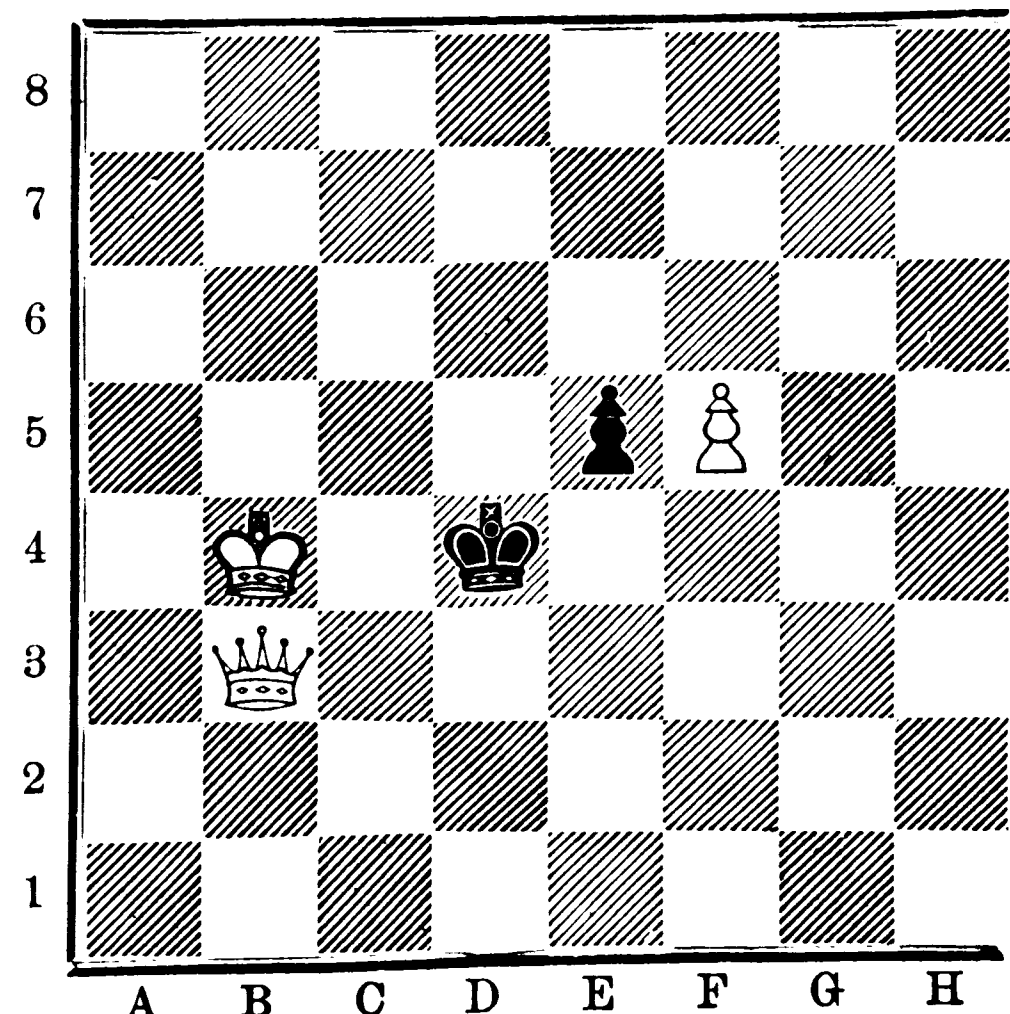
Ai sottoposti 9 lati verticali fraffonnetene altri 9 orizzontali in modo da poter ottenere una cosa più cara che bramare possiate: E. SILVESTRI.

REBUS.



P. B.

SCACCHI — PROBLEMA N. 24 Nero.



Bianco.

Il bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 23.

- 1. D d1-a4 2. D c4-e4 + 3. C a6-b8 matta

Spiegazioni precedenti.

LOGOGRIPO: Mo-r-to. — MONOVERBO: Esotici.

MORERI GIUSEPPE, responsabile.

Milano, 1892. - TIP. EDITRICE VERRI, Via S. Sempliciano, 5.

Advertisement for 'Pasta Odontalgica Brenna' by FARMACIA BRENNIA, Angolo Piazza Ponte Vetero, Via Broletto. Includes an illustration of a woman's face.

Advertisement for 'G. MERLO GUANTI' Fabbrica, Via Manzoni angolo San Giuseppe MILANO.

Advertisement for '(COMPAGNIA CONTINENTALE Brunt e C.)' STABILIMENTO - QUADRONNO, 43 - MILANO. Grande Negozio d'Esposizione e vendita. Via Dante, 5 (già via Sempione) Angolo Via Meravigli, N. 2.